Ateneo RIVOLUZIONARIO Udine 40 anni prima degli Usa

Il rettore De Toni: "In America le università leader sono quelle che non solo conquistano più pubblicazioni sulle riviste scientifiche, ma quelle che più impattano sul loro territorio. Ed è la mission scritta nello statuto di quella friulana".

» DI ROSSANO CATTIVELLO

L'ateneo friulano si scopre all'avanguardia mondiale. Dagli Usa, infatti, il nuovo modello accademico di riferimento non è quello che soltanto conquista più pubblicazioni, ma è quello che fa crescere il proprio territorio di riferimento. Ed è questo che quasi quarant'anni fa fu scritto nello statuto del nostro ateneo, l'unico in Italia a essere nato per volontà popolare. Se la mission, quindi, è già attuale, l'organizzazione interna è appena stata rivoluzionata, come spiega il rettore **Alberto Felice De Toni**.

Alla viglia dell'anniversario della fondazione, l'università di Udine che fase sta vivendo?

"È in una fase di grande espansione, gli immatricolati per il secondo anno consecutivo crescono di circa il 5%, e di consolidamento e sviluppo. Quest'ultimo punto è fondamentale perché abbiamo fatto una piccola rivoluzione interna con il consenso di tutti, in una logica di metamorfosi. Abbiamo cioè riorganizzato i dipartimenti portando il loro numero da 14 a 8, con l'ultima fase che ha visto la convergenza in un unico dipartimento dell'area medica. Abbiamo appena approvato, poi, la riorganizzazione della macchina tecnico-amministrativa strutturandola in 6 direzioni. Siamo in piena fase di attuazione del piano strategico che prevede un investimento di oltre 13 milioni di euro per un triennio in infrastrutture, ricerca, didattica, servizi, anche su progetti dipartimentali. Il tutto è reso possibile grazie a un'oculata gestione economico finanziaria. Sul fronte della qualità dei servizi erogati quest'anno abbiamo raggiunto un importante traguardo: la certificazione di qualità Iso 9001 per la gestione dei processi organizzativi, attribuita da un ente internazionale. A nostra conoscenza siamo la prima università nel Paese ad averla conseguita".

Dello spirito del Comitato per la costituzione dell'ateneo friulano cosa è rimasto oggi?

"Lo spirito e i principi che animarono il Comitato e la nascita dell'Università del Friuli sono più attuali che mai, sanciti in maniera definitiva all'articolo 1 dallo Statuto. Uno in particolare ci contraddistingue: l'Ateneo deve contribuire allo sviluppo civile, culturale, sociale ed economico del Friuli. Un obbligo morale innanzitutto, costitutivo della nostra università. Un principio lungimirante e attualissimo, che ci caratterizza a livello nazionale e internazionale con 40 anni di anticipo perché proprio ora diventa il modello di riferimento di un nuovo modo di essere dell'università. Da Berkeley, fra le primissime università al mondo, arriva, con il professor John Aubrey Douglass, la proposta di un nuovo paradigma denominato '*The New Flagship University*': i nuovi atenei leader non sono quelli attenti solo alla produttività della ricerca, agli indici di impatto sulle riviste scientifiche, alle classifiche internazionali. Sono quelli che prestano sempre più attenzione all'impatto che la loro attività produce sul territorio. Il concetto di impatto l'Università di Udine l'ha già nel suo Dna. Da sempre. Noi siamo stati ispirati e ci siamo realizzati come questo modello di università che si pone al servizio delle genti e del territorio di riferimento. Che vuole avere un impatto con ciò che 'produce'. Che non vive solo, e in modo autoreferenziale, delle proprie attività didattiche e di ricerca, seppur di eccellenza. Siamo e vogliamo sempre più essere un ateneo che si confronta con la società, la sua l'economia, la sua cultura, per poter dare una prospettiva sempre migliore ai propri studenti, il patrimonio più prezioso e importante che abbiamo. Siamo e vogliamo continuare a essere insomma una fabbrica ideatrice e costruttrice di un nuovo sviluppo al servizio dell'uomo. È questa la regola aurea che ci caratterizza fin dai primordi della lotta per la nascita della nostra università. Ora dagli Stati Uniti arriva con forza la proposizione di questo nuovo paradigma del fare università che invece per noi è l'essenza del nostro essere, la linfa vitale che, se non lo smarriamo per strada, consentirà un futuro positivo al nostro ateneo".

A livello nazionale le iscrizioni però scendono, gli atenei sono ancora ascensore sociale per i giovani?

"Come ho già detto le iscrizioni da noi crescono e non calano a dimostrazione che i giovani sono convinti, a ragione, che la conoscenza e il sapere sono il presupposto fondamentale per un miglioramento della condizione personale e della società in generale. Nel 2016 l'education rimane lo strumento più efficace per consentire alle persone una loro liberazione non solo intellettuale, ma anche da condizioni economiche e sociali di difficoltà".

Avrete ospite il presidente del Cnr, che rapporti avete con questo istituto?

"Il Consiglio nazionale delle ricerche è la più grande istituzione italiana che si occupa di ricerca e trasferimento tecnologico e auspichiamo possa svolgere un ruolo centrale nell'ambito di alcuni progetti nazionali di sviluppo scientifico e tecnologico, e quindi anche economico, del Paese. A partire dal piano nazionale Industria 4.0, predisposto dal governo, che vede Udine partecipare con gli atenei e le industrie del Triveneto allo sviluppo di un Competence center del Nordest. Un risultato che è stato possibile raggiungere grazie alla coesione avviata da tempo dai tre atenei del Friuli Venezia Giulia. Il Competence center sarà un ecosistema capace di mettere in relazione le imprese del made in Italy con gli attori dell'innovazione e gli investitori, per permettere alle prime di crescere quantitativamente e qualitativamente, traducendo in nuovi prodotti e processi le opportunità offerte dalle tecnologie Smact. Un acronimo che include quattro tecnologie digitali di base: *social network*, i dispositivi mobili e le app, i 'dati analizzabili' o *advanced analitytics* e i *big data*, il *cloud computing* e l'internet delle cose. Ma l'inaugurazione dell'anno accademico sarà un momento di confronto, analisi e possibili convergenze non solo sul progetto Industria 4.0 e il Competence center del Nordest, ma anche sul progetto ICaN-Fvg in procinto di partire. Si tratta di un progetto che punta a dar vita in Friuli Venezia Giulia, grazie alle tre università, Udine, Trieste e Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa), a un'innovativa infrastruttura di ricerca, formazione e trasferimento tecnologico di livello internazionale nell'ambito della ricerca sui tumori e sulle malattie neurodegenerative. Ebbene il Cnr, che è molto radicato nel Nordest, dovrebbe svolgere nei nostri auspici un ruolo centrale decisivo per concretizzare questi progetti".

Nell'integrazione con gli atenei di Trieste e con quelli del Nordest state passando dalle parole ai fatti. L'autonomia dell'ateneo friulano rischia qualcosa?

"Non rischia nulla, anzi è un valore aggiunto nell'ambito del processo di integrazione del sistema universitario regionale. Il processo di convergenza operativa in alcuni ambiti porta a un arricchimento e potenziamento delle reciproche peculiarità, e a realizzare significative razionalizzazioni delle risorse impiegate. Concretamente le università di Udine e di Trieste e la Sissa lavorano insieme nell'ambito della didattica con corsi di laurea, di dottorato e scuole di specializzazione, del sistema bibliotecario, del trasferimento tecnologico e della formazione del personale. Ma non basta, la sinergia è pienamente operativa anche con progetti di rilevanza internazionale quali il Laboratorio di meccatronica avanzata del Friuli Venezia Giulia (Lama), con sede a Udine, e l'infrastruttura regionale di calcolo ad alte prestazioni Ulysses, con sede a Trieste".

rossano.cattivello@ilfriuli.it

Alberto Felice De Toni

"L'autonomia dell'ateneo non rischia nulla, anzi è un valore aggiunto nell'ambito del processo di integrazione del sistema universitario regionale

I NUMERI

51.379	Laureati dalla nascita a oggi
15.381	Totale studenti
386	Docenti
36	Corsi di laurea (di cui 7 interateneo)
262	Ricercatori
524	Dirigenti e personale tecnico-amministrativo
353	Specializzanti

ANNO ACCADEMICO

Con il Cnr contro i tumori

Il presidente del Cnr Massimo Inguscio

Lunedì 21 novembre l'Università di Udine inaugura il suo 39° anno accademico. La cerimonia avrà inizio alle 10.30 nell'aula magna di piazzale Kolbe 4, in via Chiusaforte. Dopo i saluti di **Gabriele Giacomini**, assessore comunale all'innovazione e allo sviluppo economico, e di **Pietro Fontanini**, presidente della Provincia di Udine, il rettore **Alberto De Toni** terrà la sua relazione. Prenderanno poi la parola **Denise Bruno**, vicepresidente del Consiglio degli studenti, ed **Eugenia Paronuzzi**, rappresentante del personale tecnico amministrativo in Senato accademico. A seguire, gli interventi della presidente della Regione, **Debora Serracchiani**, e di **Massimo Inguscio**, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr).

Infine, la prolusione tenuta da **Franco Fabbro**, ordinario di neuropsichiatria infantile, intitolata "Universalismo e istanze identitarie alla luce delle neuroscienze". La cerimonia si concluderà con il coro dell'Università di Udine che intonerà il tradizionale canto del Gaudeamus.